

Recintato dal comando militare la spiaggia da Nettuno a Foce Verde

# Cannoni invece di sdraio: si uccide un'economia

Qui dovrà nascere il maxi-poligono di tiro - Il progetto bocciato dal Tar è stato riesumato da una sentenza del consiglio di Stato - Manifestazione di pescatori

«Divieto d'accesso: nell'interesse militare dello Stato». I cartelli, uno ogni dieci metri, non aggiungono altro, nessuna spiegazione. Più chiari però sono gli effetti che producono: un intero tratto di spiaggia, da Nettuno a Foce Verde, è diventato inaccessibile, ai pescatori è stata interdetta la navigazione per ventinove chilometri, migliaia di operatori turistici rischiano di restare senza lavoro. Insomma, un disastro. Un disastro che la gente, i villeggianti e per una volta tanto anche le amministrazioni locali hanno tentato di evitare in ogni modo. L'VIII comando militare, infatti, da parecchio ha in mente di unire i due poligoni di tiro, fino a ieri dislocati uno a Nettuno e l'altro a Foce Verde. In mezzo ci sono 160 ettari, un tratto di costa tra i meno contaminati dalla speculazione di tutto il Tirreno.



«Pro Loco Lido di Latina», al «WWF» e «Italia Nostra» alla cooperativa Pescatori «Rio Mare» fino all'aeroporto-club) si sono riunite assieme e hanno dato vita a un comitato popolare di lotta. L'obiettivo è far fallire il progetto del ministero della Difesa. La prima iniziativa è stata domenica scorsa una manifestazione piuttosto singolare. Davanti al tratto di spiaggia «conteso» sono sfilati, con tanto di cartelli e megafoni, decine di imbarcazioni da pesca. Non a caso sono stati proprio questi lavoratori i protagonisti della giornata di lotta: secondo il Comitato infatti il tratto di mare che va dal Faro di Anzio a Rio Martino (in tutto 29 chilometri) dovrebbe essere vietato alle barche per ventidue giorni al mese, per dieci

mesi all'anno. Il divieto (che riguarderebbe anche il solo tratto entro i dieci chilometri dalla spiaggia) si sarebbe reso necessario perché il comando ha intenzione di far svolgere in questa zona anche esercitazioni marine. Insomma con una semplice circolare la «autorità» darebbero la «mazzetta» definitiva a un'attività, la pesca, che costituisce l'unica fonte di reddito per centinaia di famiglie. Alla manifestazione c'erano dunque soprattutto i pescatori, ma non solo loro. In acqua, a dar manforte corteo «atipico» si sono subito uniti centinaia di villeggianti, gli operatori turistici più delegazioni delle amministrazioni, delle associazioni naturalistiche. E i cartelli esposti sulle barche parlavano chiaro: «No al maxipoligono, sì al parco na-

turale», «basta con le schiavitù militari che assfinano la nostra regione». O ancora, il più eloquente: «No ai cannoni, sì alla spiaggia». Ora, dopo la manifestazione, il comitato si è posto un altro obiettivo: vuol far diventare «pubblica» l'inchiesta che la Pretura di Roma sta conducendo contro l'ex-comandante del poligono e contro due dirigenti dei servizi di sicurezza del Csm. I tre sono accusati, da un esposto di alcuni cittadini di Foce Verde, di «omissione d'atti d'ufficio», perché non avrebbero rispettato le norme che impediscono le esercitazioni militari in prossimità di centrali nucleari (in questo caso quella di Borgo Sabotino). Che questa sia la volta buona per fermare la «militarizzazione» della spiaggia?

## Amatrice: lievi scosse di terremoto, niente danni

Tre scosse di terremoto, nella notte tra domenica e lunedì e nel pomeriggio dell'altro ieri, hanno colpito la zona confinante fra Lazio e Abruzzo e, in particolare modo, il retinale. Le scosse sono state di un'intensità oscillante fra il terzo e il quinto grado della scala Mercalli ed hanno avuto come epicentro la cittadina di Amatrice. Un caldo torrido, l'aria immobile, senza un filo di vento, poi la prima scossa, all'1 di domenica notte, con una magnitudo di 3,5 della scala Richter. Per un'ampia zona si è sparsa il panico. Chi era in casa ha visto oscillare gli oggetti sospesi e ha sentito tintinnare i vetri. Un attimo di disorientamento e la rapida corsa fuori dalle case giu per le scale. Nel «si salvi chi può», sono ritornate le immagini del terremoto che la zona ha già vissuto tre anni fa, quando il sisma colpì soprattutto la Valnerina. Ora come allora, la gente ha affollato le strade più ampie, le piazze e ha passato la notte all'aperto, scegliendo, per l'occasione, giacigli di fortuna.

Alla paura del ripetersi dei sismovimenti, si è aggiunta la calura, che ha mozzato il fiato e che non ha lasciato riposare. Alle quattro e mezza, la seconda scossa, con una magnitudo di 3,1 della scala Richter ed una intensità del terzo, quarto grado della scala Mercalli. Quest'ultima non è stata avvertita dalle persone ma non è sfuggita alle rilevazioni dei geofisici dell'Osservatorio di Monteporzio Castone. Infine, nel pomeriggio di lunedì, la terza scossa, alle 16,51, con una magnitudo in continua decrescenza. Il primo movimento, con intensità massima del quarto, quinto grado della scala Mercalli è stato avvertito sensibilmente, anche, nei centri dell'alta valle dell'Aterno, in provincia dell'Aquila.

## Si tratta di un sardo, Fernando Zedda, ricercato per furto Il cadavere nel lago: un regolamento di conti?

Il corpo è stato riconosciuto dai cugini per le cicatrici - Forse un legame con la banda che sequestrò l'industriale Molinari nel maggio scorso - Omicidio o suicidio?

È stato identificato il cadavere trovato domenica mattina nel lago di Corbara. Si tratta di Fernando Zedda, un sardo trentenne, già ricercato per aver tentato di rubare un'automobile a Civitavecchia nelle settimane scorse. Di precedenti simili, ne aveva numerosi, e tutti di poco conto; furti di autoradio e vetture, per i quali entrava e usciva di galera frequentemente. Era uscito l'ultima volta a metà maggio. Ad identificarlo, sono stati i suoi due cugini, che lo aspettavano nella loro casa, a Oreste di Roma, un paese vicino Rignano Flaminio. Hanno riconosciuto due cicatrici che il giovane aveva da numerosi anni, una all'altezza dell'appendice, ed un'altra, più piccola, su di una gamba. Che si trattasse di lui comunque, era certo, nonostante il cadavere fosse ormai decomposto; deve essere rimasto per giorni e giorni in fondo al lago. Sull'altra sponda del lago infatti, era stata trovata una Simca 1000 abbandonata, con dentro i documenti di riconoscimento, e la foto del sardo corrispondente, sebbene approssimativa.

I carabinieri di Terni non hanno ancora potuto accertare se si tratta di un omicidio o di un suicidio. È stato trovato per caso, durante il recupero dei corpi di due fidanzati annegati nel lago artificiale di Corbara sabato scorso. Era nudo, con una corda legata intorno alla caviglia, e certo è assai strano che un uomo si spogli completamente prima di suicidarsi. Non aveva, a detta dei cugini, nessun motivo particolare per togliersi la vita. Da anni conduceva un'esistenza disordinata, non aveva un lavoro fisso e pare sia sempre stato taciturno e solitario. Non risulta a nessuno che avesse una ragazza negli ultimi tempi. Un povero disgraziato che, rubacchiava per vivere, ai margini, sembrerebbe della

malavita organizzata. Ma il suo omicidio, se di omicidio si tratta, potrebbe invece collegarsi all'anonimo sequestrato sardo, che opera nel Lazio, in Abruzzo e nelle Marche.

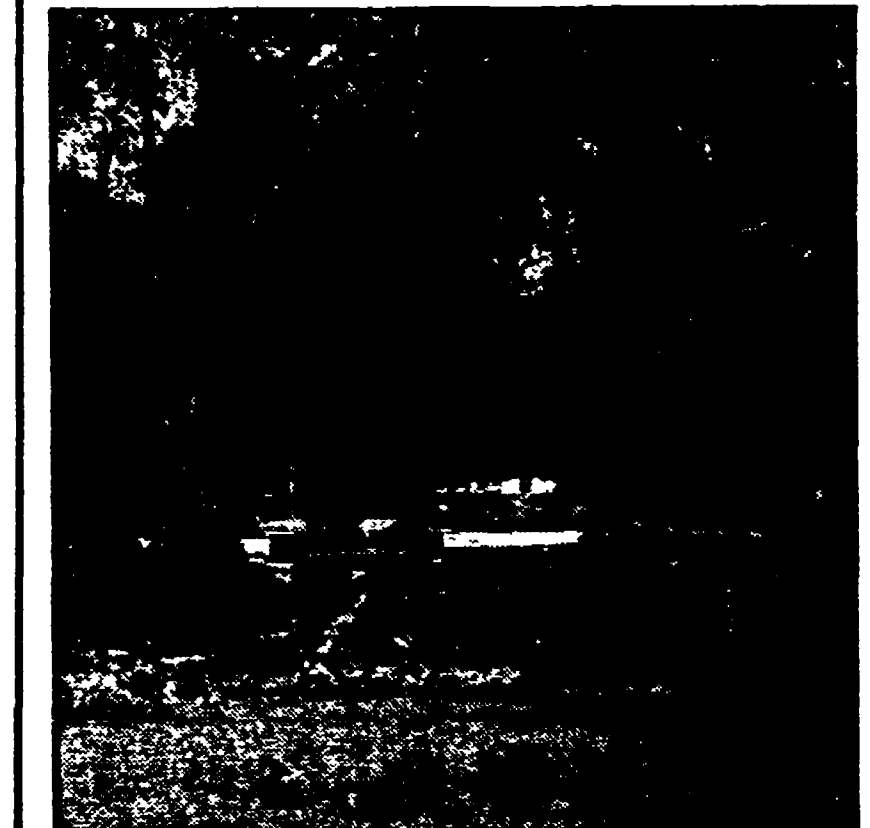
Il legame, piuttosto esile per il momento, è tra il suo tentativo di furto di un'automobile a Civitavecchia ed il sequestro del re della Sambuca, Marcello Molinari, liberato dai carabinieri lo scorso luglio. Marcello Molinari era stato rapito proprio a Civitavecchia il 17 maggio di quest'anno, e l'arresto di numerosi componenti della banda è stato possibile grazie ad una «soffiata» di un membro, del quale non si è mai saputo con certezza. Se il Zedda avesse avuto con la banda Molinari dei rapporti, anche molto marginali, avesse insomma fatto per loro qualche lavoro (come rubare l'automobile che fu usata nel sequestro) avrebbe potuto trovarsi in possesso di informazioni da passare alla polizia. Quest'ultima infatti, arrivò al primo arresto in modo tuttora misterioso. Si trattava del telefonista della banda, Angelino Arriddu, bloccato all'interno di una cabina telefonica. La polizia parlò di «raffinata intercettazione», ma senza specificarne i modi d'impiego. Sono solo supposizioni, ma sostanziate però sia dal luogo del ritrovamento della vittima, regione come si è detto, dove operano i banditi dell'anonima, sia dal metodo che è stato usato, un metodo da regolamento di conti.

Sempre che il giovane non si sia ammazzato. Soltanto l'autopsia, lunga e difficile in casi come questo, potrà accertarlo. Se infatti non saranno ritrovate tracce di acqua nei polmoni, vorrà dire che Fernando Zedda è stato gettato giù morto nel lago di Corbara. Ferite sul corpo non ce ne sono, tranne uno squarcio nel petto, che sembra sia stato provocato dal fondale del lago. La mobilitazione per la pace non ha soste. Anche queste giornate, per molti festive, sono utilizzate dalle sezioni e dai circoli giovanili della Fgci per organizzare manifestazioni, incontri popolari, dibattiti. All'ordine del giorno la risposta che il movimento democratico e operaio dovrà dare alla minaccia che viene dall'autorizzazione del presidente americano Reagan a produrre la micidiale bomba «N». Già l'altra sera, al Colosseo, diventato il centro di questa estate romana, sono stati diffusi centinaia di volantini per denunciare i pericoli della corsa al riarmo. Iniziativa decentrate, capillarmente distribuita, direttamente la gente, i cittadini su questo tema sono state organizzate per oggi pomeriggio dalle sezioni delle zone Tiburtina, Oltre Aniene, Campitelli, Pietralata e Ponte Milvio. Tra le tante iniziative un'altra merita di essere citata: sabato e domenica la sezione di Ostia ha organizzato un volontariato lungo il litorale, tra i bagnanti. Anche i festival dell'Unità — se ne stanno svolgendo molte decine nei centri della provincia e nei comuni della regione — sono diventati tante occasioni per manifestare il «no all'escalation militare. Gli appuntamenti di oggi sono a Nettuno, a San Vittore e San Donato Val Comino in Ciociaria, a Acquapendente, a Viterbo, a Priverno e Roccaforte, nel pontino. NELLA FOTO: il volontario distribuito dalla sezione comunista del Poligrafico



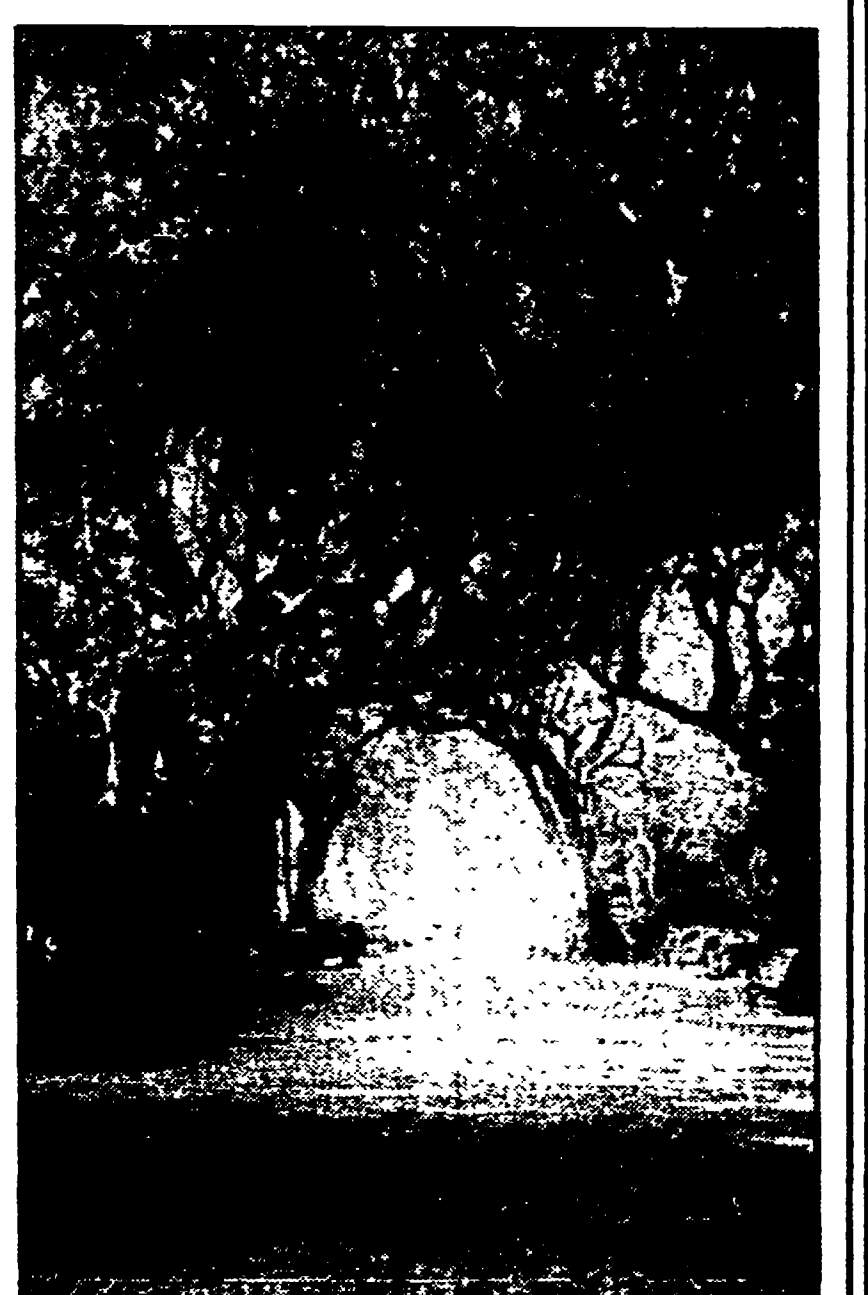
In pericolo il patrimonio arboreo

## Alberi malati e vecchi (età media 200 anni)



Gli alberi di Roma sono minacciati dalla vecchiaia e dal cancro. Il «grido d'allarme» è stato lanciato dal direttore del servizio giardini del Comune, Bruno Vergari, che nell'estremo tentativo di salvare il patrimonio arboreo che ha reso famose molte passeggiate romane, si è rivolto alla facoltà di fitopatologia. «Nella prossima settimana ha detto Vergari — dovrebbero consegnarmi una relazione dettagliata e corredata degli opportuni suggerimenti. Purtroppo, però, sin da ora sappiamo che il male peggiore è incurabile: gli alberi della capitale sono affetti da vecchiaia». Il direttore del servizio giardini ha calcolato che l'età media degli alberi che ornano la capitale si aggira intorno ai 200 anni e fra i più anziani figurano la quercia di Villa Borghese (300 anni) e un cedro del Pincio piantato nel 1614. «La longevità — ha spiegato Vergari — è una delle

principali caratteristiche degli alberi. Ma anche le piante come gli uomini, vivono, si ammalano e muoiono». «Oggi, oltre la metà degli alberi di Roma è affetta da vecchiaia e quindi soggetta a malattie che oltre a depauperare la loro vitalità causano una seria minaccia per il verde più giovane». A questa soluzione si aggiunge l'aggravante dell'ambiente e dell'inquinamento. Nei boschi gli alberi hanno un processo di vita che può definirsi tecnologico: cioè si fanno crescere, irrobustire, ma non invecchiare. Con il taglio si elimina in pratica la vecchiaia e contemporaneamente il focolaio d'infezione di cui è portatore un fusto malato. Il direttore del servizio giardini, pur non dichiarandosi favorevole a una massiccia operazione di taglio degli alberi, lamenta alcuni eccessi, come dice, «protezionistici». «Se un albero sta moren-



do, nonostante le nostre cure — dice — siamo costretti a non intervenire». In sostanza, gli alberi di Roma sono intoccabili ed è stato quasi impossibile un processo di rinnovamento. La preoccupazione del responsabile del servizio giardini va però oltre quella relativa alla salvaguardia del patrimonio: «Ogni mattina tiro un sospiro di sollievo per lo scampato disastro. Queste piante secolari — precisa Vergari — possono cadere e io ne sarei responsabile anche davanti alla giustizia». «Il cancro — prosegue Vergari — è in questo momento il pericolo maggiore. A Roma alcuni platani sono già stati attaccati da questa malattia letale e temiamo che si possa ripetere la decimazione avvenuta a Milano dove sono stati distrutti migliaia di olmi. Oltre al cancro, altre malattie hanno attaccato gli alberi della capitale: scorticamento dei platani, il «Mal bianco» (parassita che fa

ammuffire le foglie) e la «coriutca», un insetto che ha massicciamente aggredito i platani al punto che Roma sta vivendo in agosto uno spettacolo tipicamente ottobriano. Infatti, questi insetti attaccano le foglie facendole ingiallire e cadere precocemente. Il fenomeno, tra l'altro, potrebbe avere serie conseguenze anche per un altro verso: cadendo fuori stagione, come si sta verificando in questi giorni, le foglie hanno coperto i tombini: basterebbe un temporale improvviso, come sta avvenendo al nord, per provocare allagamenti in molte zone della città. Per salvare il verde, Vergari propone il ringiovanimento: «Un graduale svecciamento e un diverso tipo di alberazione ridurrebbero notevolmente non solo i rischi, ma i focolai delle malattie. È difficile accettarlo ma i romani si dovranno abituare all'idea del taglio degli alberi».

Legano Zeudi Araja e portano via 100 milioni

## In 7 «ripuliscono» la villa di Cristaldi

Hanno impiegato mezz'ora a svaligiare la casa del produttore cinematografico Franco Cristaldi, ricavano un bottino di 100 milioni. Sono entrati nella villa, al quattordicesimo chilometro della via Flaminia nuova, muovendosi abilmente con un piano preordinato in tutti i suoi dettagli. Era l'una di notte di lunedì, nel «castello» erano presenti la bellissima attrice etiopica, Zeudi Araja, legata sentimentalmente a Cristaldi, Photo, di 39 anni, fratello della «ragazza dalla pelle di luna» e Esther, sorella della donna e sua coetanea di 28 anni. Gli ospiti del produttore sono alloggiati in una dependance del maniero — una costruzione ricavata dalle vecchie scuderie — dotata di una piscina e di un esteso prato all'inglese. La proprietà è in una zona ricca, ricercata dal bel mondo romano, confinante con quella di Claudia Cardinale.

I ladri — 6 o 7 dalle prime ricostruzioni — hanno lasciato i loro mezzi fuori del cancello. Si sono diretti, a piedi, nascondendosi fra i cespugli, a colpo sicuro, verso la dependance. Hanno percorso il lungo viale alberato che porta alla abitazione cercando di non fare rumore. Sono passati davanti al castello dove abita Massimo Cristaldi, di 25 anni, figlio di Franco Cristaldi e della sua prima moglie, e dove vivono il guardiano notturno e la sua famiglia, che dista una cinquantina di metri dalle scuderie, senza che nessuno si accorgesse di niente. Si sono appostati, al di là di un vialetto, che costeggia la villa, dietro la vegetazione e sono piombati addosso a Photo Araja (uscito, probabilmente, a prendere una boccata d'aria) fratello di Zeudi, immobilizzandolo e minacciandolo con dei fucili a canne mozze. I banditi, tutti col volto coperto

da calze di nylon, lo hanno costretto a rientrare in casa, rendendo innocuo nella stessa maniera le due donne. Si sono fatti consegnare le chiavi della Golf Volkswagen, di Photo Araja, parcheggiata nel garage della villa, hanno obbligato i tre a scendere in cantina e li hanno immobilizzati, legandoli ai mani e piedi a delle sedie, con delle cravatte. I rapinatori si sono, quindi, distribuiti nelle varie stanze ed hanno cominciato a fare piazza pulita di tutto ciò che avesse un valore. Svotati i cassetti e spogliate le stanze di gioielli, preziosi sovrappiù, quadri d'autore e soldi, hanno tagliato i fili del telefono, hanno caricato la Golf e sono spariti, due in macchina e gli altri a piedi. Solo dopo tre ore il fratello di Zeudi, liberatosi, è riuscito a dare l'allarme. Troppo tardi per gli agenti di polizia, che sono accorsi con volanti ed autoradio.



S.L.E. Zeudi Araja con il fratello Photo

## Lettere al cronista

### Quando la Dc si aggrappa a un mal di denti

Caro Direttore, voglio raccontarti un episodio per far capire, a chi ancora ne ha bisogno, che cosa siano i democristiani e come intendano la battaglia politica. Giorni fa sono andato alla Usi di Torpignattara. Volevo fissare l'appuntamento con un dentista, per farmi estrarre un dente che non mi dà pace (e sai, sono anziano e non posso continuare a prendere «cacha»). Bene, mi sento rispondere allo sportello che se ne ripara dopo feragosto.

Insisto, chiedo, anche se non è possibile la visita prima dei giorni festivi, di fissarmi ugualmente la visita per dopo feragosto. Tutto inutile: chi sta allo sportello mi dice che devo proprio ripassare. A questo punto ho perso la calma e ho chiesto di parlare con i dirigenti della Usi. Entro in una stanza, mi ricevono tre signori ai quali espongo il mio problema.

Ecco la loro risposta: «Che volete? Così vi imparate a votare Petroselli e i comunisti. E' colpa loro se le cose vanno così». Insomma per farla breve, questi signori (di cui non è difficile identificare la matrice politica) prima fanno di tutto per boicottare la riforma sanitaria e poi tentano di scaricare tutte le responsabilità sulla sinistra, sul nostro partito. L'effetto che queste parole hanno avuto su di me, comunque, è stato opposto alle loro intenzioni: lo continuano a difendere il nostro partito perché gente come quelle tre signori e i loro amici non debbano più governare l'Italia. LETTERA FIRMATA

**COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA**  
PROVINCIA DI ROMA  
**AVVISO DI GARA**  
Il Sindaco rende noto che sarà indetta una gara per l'appalto dei lavori di costruzione di una strada di collegamento tra la Via ROMANA e la Via TREVIGNANESE in LOCALITA' «LA VIGNA».  
L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1 lettera «C» e con la procedura del successivo art. 3 della legge 2/2/1973 n. 14.  
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 147.108.598.  
Chiunque abbia interesse può essere invitato a partecipare alla gara presentando apposita domanda alla Segreteria del Comune entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 9/9/1981.  
Dalla Residenza Municipale, il 5 agosto 1981  
IL SINDACO (Augusto Montori)